

Super ZES oltre gli incentivi, Rizzolo: “La sfida è creare ecosistemi che trattengano imprese”

Autore: Redazione

Data: 10 Febbraio 2026



La **Super ZES** viene presentata come uno degli **strumenti chiave** per **rilanciare la competitività** del Mezzogiorno e **attrarre nuovi investimenti produttivi**. Ma affinché questa misura non resti confinata a un vantaggio di breve periodo, serve un **cambio di paradigma** più profondo.

A sottolinearlo è [Luigi Rizzolo](#), presidente di **Sicindustria**, che invita a guardare oltre il perimetro degli incentivi fiscali e a concentrarsi sulla qualità dei territori, delle infrastrutture e delle competenze.

Dal punto di vista di Sicindustria, il potenziale della Super ZES è rilevante, soprattutto per la Sicilia. «Con l'introduzione della Super ZES, il governo guidato da Renato Schifani ha voluto imprimere un **forte impulso alla ZES unica**, rafforzandola attraverso nuove misure di **semplificazione amministrativa** e un incremento delle risorse destinate al credito d'imposta per le imprese che investono nel territorio regionale», spiega Rizzolo.

In questo contesto, assume un peso decisivo il lavoro portato avanti dalla Regione per massimizzare il livello di contribuzione agli investimenti: «Per la nostra regione, il **credito d'imposta** può arrivare fino al 60% del costo dell'investimento per le piccole imprese, al 50% per le medie e al 40% per le grandi imprese. Si tratta di percentuali molto significative, che rendono la Super ZES uno strumento strategico per rendere il contesto più attrattivo».

Un vantaggio competitivo per chi investe

Un **vantaggio competitivo** che, secondo Rizzolo, risponde a **criticità strutturali** storiche del territorio: «Per un territorio come la Sicilia, che ha a lungo sofferto di frammentazione amministrativa e di incertezza regolatoria, la Super ZES rappresenta un ulteriore e concreto vantaggio competitivo, capace di incidere positivamente sulle scelte di investimento delle imprese».

Le imprese cercano ecosistemi affidabili

La criticità, tuttavia, sta nel fermarsi a una **lettura riduttiva** della misura. «Il rischio è che venga interpretata esclusivamente come una **misura fiscale** e di **semplificazione burocratica**, utile ad attrarre investimenti nel breve periodo, ma incapace di **trattenerli** e farli crescere», avverte il presidente di Sicindustria. Oggi, sottolinea, «le imprese **non cercano solo incentivi**: cercano **ecosistemi affidabili**, **competenze** disponibili, **infrastrutture** materiali e immateriali, capacità di innovare». In assenza di questi fattori, l'investimento resta fragile e facilmente reversibile.

In questo scenario, le [aree industriali siciliane](#) assumono un ruolo centrale. «Devono diventare sempre più ecosistemi produttivi competitivi, attrattivi e integrati, in grado di contare su servizi efficienti, infrastrutture moderne, digitalizzazione, sostenibilità e accesso all'energia», afferma Rizzolo. Un passaggio chiave riguarda la **governance**: «È **indispensabile** superare l'attuale frammentazione delle competenze, consentendo alle imprese di **rivolgersi all'IRSAP** come interlocutore unico, evitando così di doversi interfacciare con una pluralità di soggetti per l'accesso ai servizi essenziali».

Senza questo salto di qualità, avverte, anche le misure più ambiziose rischiano di perdere efficacia: «La Super ZES, così come la Decontribuzione Sud – l'altra misura di vantaggio per le imprese che investono in Sicilia voluta dal governo Schifani – rischiano di poggiare su fondamenta deboli, compromettendone l'efficacia complessiva».

Il nodo della formazione

Accanto alle infrastrutture, c'è un altro nodo decisivo: la **formazione**. «Perché la competizione non è più solo tra territori, ma tra competenze», osserva Rizzolo. «Possiamo offrire il miglior regime fiscale possibile, ma se un'impresa non trova **tecnici specializzati**, **profili digitali**, **ingegneri** o **operatori** formati sui nuovi processi produttivi, semplicemente non resta». La formazione, ribadisce, «non è un capitolo accessorio: è l'infrastruttura invisibile che rende credibile qualsiasi politica di sviluppo».

Non si tratta solo di istruzione di base o universitaria. «Serve una **formazione continua, tecnica e professionalizzante**, costruita insieme alle imprese», spiega. Da qui la necessità di rafforzare il legame tra istituti tecnici, ITS, università e sistema produttivo, aggiornando rapidamente i percorsi formativi in funzione dei fabbisogni reali delle filiere industriali che la Sicilia intende attrarre e sviluppare.

«Oggi assistiamo a un vero e proprio **paradosso**: imprese che non riescono a trovare il personale di cui hanno bisogno e, allo stesso tempo, sacche di disoccupazione sia tra i giovani sia tra le persone tra i 50 e i 60 anni che non sono riuscite a restare al passo con l'evoluzione delle competenze. Manca quel cosiddetto "ultimo miglio" capace di chiudere il cerchio tra domanda e offerta di lavoro qualificato».

Guardando al medio-lungo periodo, la priorità per **rendere strutturali le misure** a vantaggio delle imprese è chiara. «Il governo Schifani sta facendo molto e quanto messo in campo rappresenta certamente un buon inizio», riconosce Rizzolo. «Ora occorre pensare a misure che, oltre a favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese in Sicilia, le inducano anche a restare oltre il periodo di spinta degli incentivi». La direzione indicata da **Sicindustria** è quella tracciata nel **Piano Florio**: «**Semplificazione amministrativa, infrastrutture moderne** – e in questa voce rientrano anche le zone industriali – e poli di competenza».

Proprio sulle zone industriali, infine, Rizzolo aggiunge una considerazione conclusiva: «Devono essere **ecosistemi** nei quali gli **investimenti si realizzano e crescono**, non luoghi in cui si rischia di vanificare gli sforzi delle imprese. Ma anche su questo si sta lavorando. E la **direzione è finalmente quella giusta**».

Riferimento articolo: <https://innovationisland.it/super-zes-sicilia-rizzolo-sicindustria-ecosistemi-impese/>

Generato il 13/04/2026